

Porto, Genova come Venezia

► Anche il capoluogo ligure oggi scende in piazza per contestare il Governo

► «Perso il 30 per cento dei traffici, paralizzati dalle verifiche romane»

PORTO

MESTRE Dopo Venezia, anche Genova oggi scende in piazza contro il Governo e la sua politica che sta rischiando di annientare i due porti più importanti d'Italia: «Non ci erano riusciti i Saraceni ad annientare le due Repubbliche Marinare, la Superba, ovvero Genova e la Serenissima di Venezia; ci sta riuscendo oggi Roma» afferma amareggiato e pieno di rabbia Alessandro Santi, presidente degli agenti marittimi veneziani e coordinatore della Venezia Port Community che rappresenta il mondo imprenditoriale e associativo portuale e marittimo della città lagunare. E visto che dal Governo non è ancora arrivato nulla, se non promesse continuamente disattese, pure Venezia minaccia di tornare a scendere in piazza, anzi in acqua con decine di imbarcazioni e centinaia di lavoratori e imprenditori: «La prossima volta le imbarcazioni e i manifestanti che scenderanno nei canali della Serenissima (dopo la protesta dello scorso febbraio) saranno molti di più» continua Santi che lamenta come a Genova il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, ha almeno annunciato l'in-

tenzione di incontrare oggi i rappresentanti delle categorie imprenditoriali in protesta. «A Venezia, invece, non è accaduto neppure questo, e alla protesta nei canali ha fatto seguito una promessa non mantenuta e poi mesi di colpevole silenzio».

IN GINOCCHIO

A Genova il porto è in ginocchio e ha perso il 30% dei traffici perché Roma, «nel goffo tentativo di mettere a posto le cose, ha accelerato in modo paradossale e grottesco le verifiche di sicurezza a viadotti e gallerie delle autostrade paralizzando il traffico» ha denunciato Alessandro Laghezza, presidente di Confetra Liguria che parla di «danni incalcolabili» per il presente e pure per il futuro a causa della perdita di immagine.

A Venezia, invece, da anni i canali portuali non vengono più scavati, come avveniva quando

si facevano le manutenzioni ordinarie, e quindi si interrano, e le navi non riescono più a entrare. Sette mesi fa il ministro dell'Ambiente Sergio Costa aveva annunciato che a febbraio sarebbe sceso in laguna assieme alla collega De Micheli per firmare il famoso Protocollo fanghi ma da allora non se n'è fatto nulla, e nei giorni scorsi è toccato al ministro De Micheli annunciare che il decreto è pronto e che si trova all'inter-

no del decreto legge Semplificazioni, «quindi siamo pronti e a settimana entrerà in vigore».

Il presidente degli imprenditori portuali veneziani, però, incalza: «Stiamo parlando di precise responsabilità delle Istituzioni nazionali e dei ritardi nell'esecuzione di lavori, nonché di mancati controlli, che avrebbero dovuto essere eseguiti da anni».

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCUSA DEL PRESIDENTE DEI PORTUALI LAGUNARI: «RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI, RITARDI E MANCATI CONTROLLI»



REPUBBLICHE MARINARE Anche il porto di Genova, come quello di Venezia, oggi conterà le decisioni del Governo